

Repubblica: Scuola, braccio di ferro sui precari
11-10-2009

Trenta giorni per rispondere ai giudici A rischio migliaia di contratti
SALVO INTRAVAIA

ROMA - Elenchi dei supplenti nel caos e migliaia di contratti a rischio. Se entro 30 giorni la Gelmini non darà esecuzione alle sentenze del Tar Lazio sulle graduatorie dei precari, a viale Trastevere arriverà un commissario ad acta che potrebbe rivedere oltre 4 mila immissioni in ruolo e più di 100 mila supplenze assegnate tra agosto e settembre. L'ordinanza di venerdì del Tar del Lazio rischia di trasformarsi, per la scuola, in un autentico terremoto, con balletto dei supplenti e revoca di contratti a tempo indeterminato. Ma il governo è pronto alla contromossa: un provvedimento legislativo che «rende inefficace il pronunciamento del Tar ed evita il commissariamento», dando luogo però all'ennesimo braccio di ferro tra giudici e governo. I primi ritengono infatti che l'inserimento nelle graduatorie dei precari, dalle quali vengono reclutati i supplenti e metà degli immessi in ruolo, debba avvenire secondo il punteggio (cioè "a pettine") e senza sbarramenti di sorta. Mentre il governo ha previsto due scaglioni: le graduatorie principali e le cosiddette "code", dove sono stati inseriti i supplenti inclusi anche in altre province. La querelle tra precari, 500 mila in tutto, inizia lo scorso aprile, quando il ministro Mariastella Gelmini emana il decreto per l'aggiornamento delle graduatorie "ad esaurimento" per il biennio 2009/2011. Provvedimento che prevede una novità: graduatorie bloccate per due anni e possibilità di inserimento, ma soltanto in coda, in tre province oltre a quella di appartenenza. Anche se nessuno lo dice apertamente l'accorgimento tutela i supplenti delle regioni settentrionali, quasi sempre con punteggi inferiori rispetto ai colleghi del meridione. Basta dare un'occhiata alle graduatorie per rendersene conto. In provincia di Milano, il primo in graduatoria nella scuola primaria ha 132 punti, ma il primo della "coda" ne ha 185 ed è di Vibo Valentia: in una lista senza sbarramenti sarebbe in cima. Stesso discorso a Torino e in quasi tutte le città del Nord: i primi della "coda" sono meridionali con un punteggio più alto. Nel meridione, le cose vanno diversamente. A questo punto, l'Anief (l'Associazione nazionale insegnanti ed educatori in formazione) ricorre al Tar Lazio che a luglio concede la sospensiva. In poche settimane sono 15 mila coloro che ricorrono contro le graduatorie di "coda". Ma il ministero, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, invita i dirigenti degli uffici scolastici provinciali e regionali a non adeguarsi. Nel frattempo vengono immessi in ruolo 8 mila docenti, metà dei quali reclutati dalle graduatorie ad esaurimento, e nominati oltre 100 mila supplenti. E a fine settembre arriva il pronunciamento del Consiglio di Stato che dà ragione al Tar: inserimento "a pettine". A questo punto, viale Trastevere inserisce i ricorrenti in graduatoria "a pettine", ma con riserva e senza nessuna conseguenza per quanto riguarda le immissioni in ruolo e le supplenze. Secondo i giudici del tribunale amministrativo della Capitale, questo comportamento elude le ordinanze precedenti in questione e aggira la Costituzione. Per questa ragione ha condannato il ministero al pagamento di 5 mila euro per le spese legali e nominato Luciano Cannerozzi de Grazia, dirigente generale della Funzione Pubblica, per adempiere "al dictum giudiziale".